

Il dilemma Usa: mostrare quel corpo o alimentare dubbi

La Casa Bianca: «Ci stiamo ancora ragionando, sono immagini dure, è un problema di sensibilità»

DAL NOSTRO INVIATO

NEWYORK — Diffondere le immagini del cadavere di Osama per un principio di trasparenza e mettere a tacere gli scettici o evitare di rendere pubblico lo scatto raccapricciante — il cranio squarciato sopra l'occhio sinistro, sangue e materia grigia sul volto — che potrebbe infiammare ancor più quei gruppi musulmani che considerano il fondatore di Al Qaeda un eroe?

Offrire una prova visiva che qualcuno contesterà comunque ma rappresenta un punto fermo o preoccuparsi della sensibilità delle famiglie americane che stamattina potrebbero trovarsi a far colazione coi loro bambini davanti a un'immagine — sui giornali e in tv — che è un pugno nello stomaco?

Eliminato Bin Laden, ieri alla Casa Bianca si è discusso a lungo di come gestire le informazioni e, soprattutto, le immagini, dell'attacco al «compound» di Abbottabad. Di prima mattina John Brennan, l'esperto di terrorismo nel Consiglio per la sicurezza nazionale di Obama, ha spiegato su tutte le reti televisive che gli uomini del presidente stavano soppesando i pro e i contro della pubblicazione delle immagini. Poco dopo alcune fonti ufficiali anonime annunciavano l'imminente diffusione di alcune foto. Qualche ora dopo la correzione di rotta del portavoce di Obama, Jay Carney: «Ci stiamo ancora ragionando, sono immagini dure, ci sono problemi di sensibilità».

Comprensibile, viviamo in un'era di comunicazione vorticosa, di immagini, con le riprese video che, grazie agli «smartphone», sono arrivate ormai ovunque. E l'attacco dei Navy Seals è stato filmato in tutti i dettagli, dal-

l'atterraggio nel cortile della villa che ospitava Osama alla cerimonia funebre sul ponte della portaerei Carl Vinson e alla sepoltura nel Mar Arabico.

Non è facile decidere cosa pubblicare e cosa no: ci sono regole da rispettare, ma anche calcoli di opportunità. Si cerca di misurare l'impatto di un'immagine troppo «forte», ma vanno considerate anche le conseguenze di un atteggiamento che rischia di essere considerato reticente. L'era digitale della comunicazione vorticosa trasforma facilmente in incendi le scintille dei teorici del complotto che contestano anche i fatti oggettivamente dimostrati.

Un circuito che si è messo in moto — e a una velocità stupefacente — anche stavolta: migliaia di messaggi su Twitter — 3.440 al secondo — sono stati scambiati negli Usa prima ancora che Obama annunciasse dalla Casa Bianca l'uccisione dello «sceicco del terrore». A parte il pachistano che qualche ora prima aveva filmato col suo telefonino, e trasferito in rete, lo strano traffico di elicotteri e le prime esplosioni, la notizia della morte di Osama aveva cominciato a circolare un'ora prima del discorso presidenziale, mezz'ora prima delle prime conferme in tv: tutto è cominciato alle dieci e mezzo di domenica sera quando Keith Urbahn, l'ex capo di gabinetto di Donald Rumsfeld, il primo ministro della Difesa di Bush, aveva digitato su Twitter l'indiscrezione che aveva appena raccolto.

Negli stessi minuti anche le reti televisive Usa ricevevano la stessa indiscrezione in forma dubitativa ma, scottate da infortuni precedenti, hanno aspettato per una ventina di minuti le verifiche del caso, prima di diffondere la notizia. Intanto in rete rimbalzavano già i commenti nel circuito dei

blog e delle reti sociali, da Twitter a Facebook. Quando, alle 11.35 della notte, Obama ha fatto il suo annuncio all'America e al mondo, in rete si erano già messi al lavoro i teorici del complotto, certi della falsità di una notizia che doveva ancora essere data.

Sono immagini storiche, — come quelle dell'esecuzione di Saddam Hussein o dei campi di concentramento nazisti. E' probabile che prima o poi vengano fuori. Ieri alla Casa Bianca davano abbastanza per scontato il rilascio delle immagini della portaerei. Probabilmente anche alcuni scatti dell'attacco finiranno prima o poi sui media «mainstream» o, nell'era di Wikileaks, su qualche sito Internet.

Ma sul volto devastato di Osama ieri c'erano ancora molti dubbi: il volto di Saddam era stato ricomposto prima di fotografarlo. Con Bin Laden non è stato possibile fare la stessa cosa. Modificare l'immagine elettronicamente significherebbe alimentare le voci di chi già grida al falso. Si tratta di decidere se pubblicare in tutta la sua infinita crudeltà quella che è destinata a diventare l'immagine dell'era moderna più osservata al mondo.

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

I cameraman chiamati a filmare i cadaveri di Uday e Qussay

1 Tre cameraman riprendono i cadaveri di Uday e Qussay, i figli di Saddam Hussein, uccisi dalle forze speciali americane nel corso di una sanguinosa battaglia il 22 luglio 2003. Uday e Qussay si nascondevano in una villa a Mosul, nel Nord dell'Iraq. Gli americani, arrivati in forze dopo una «soffiata», avevano risposto al fuoco dei figli di Saddam. Poi la decisione di mostrarne i cadaveri, per convincere gli iracheni della loro morte

2 Un soldato americano mostra il volto di Abu Musab al Zarqawi, il capo di Al Qaeda in Iraq, uomo di Bin Laden responsabile dei più sanguinosi attentati nel Paese controllato dagli americani. Giordano di origine palestinese, viene individuato e ucciso con un blitz aereo e terrestre il 7 giugno 2006 in una casa nelle campagne vicino a Baquba. Per evitare speculazioni sulla sua morte, le foto del cadavere sono state mostrate alla stampa

Dal video alle complicità
I punti ancora da chiarire

Le prove visibili



Mostrare o no le foto del cadavere di Osama e il video della sepoltura in mare: da giorni la Casa Bianca valuta questa alternativa. Le immagini («raccapriccianti») possono scatenare reazioni tra i musulmani. D'altra parte c'è chi, come i talebani, mette in dubbio la morte per mancanza di prove

Perché ucciderlo?



Perché non l'hanno catturato per poi processarlo? Ha reagito al blitz, come riportato in un primo tempo, e per questo è stato ucciso? Dall'Amministrazione ora filtra un'altra tesi: Bin Laden non sarebbe stato armato quando è stato ucciso nella sua camera da letto

Il ruolo dei pachistani



Per gli Usa gli interrogativi politici riguardano l'incerto alleato pachistano. Osama era nascosto in una città a poca distanza da un'Accademia militare. E' stato protetto da spezzoni del governo? Il Congresso Usa sta valutando se tagliare gli aiuti economici a Islamabad